MADRE TERRA
Di Giuliano Marrucci

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO
Bentornati, ora passiamo a una guerra che dura da 20 anni è stata messa in piedi per difendere una terra, tra gli indigeni e pensate un po' la famiglia Benetton. Non è qua, è in Patagonia solo che è una guerra tra Davide e Golia.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO
Per visitare il gioiello di famiglia dei Benetton siamo dovuti andare dall'altra parte del mondo. Addentrarci tra le lande desolate della Patagonia, percorrere centinaia di chilometri di strade sterrate e addirittura guadare un paio di fiumi, per poi finalmente approdare qua. Sette gigantesche tenute, centinaia di migliaia di pecore, decine di migliaia di mucche, migliaia e migliaia di ettari di monocolture di pini, ma soprattutto tanta, tanta terra inutilizzata, per un totale di oltre 900mila ettari, come la Regione Marche. E un intero popolo che gli ha dichiarato guerra.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO
Siamo nella Patagonia Argentina, nel 1991 i Benetton acquistano una società che ha in pancia 900 mila ettari di terreno, in un sol colpo i Benetton diventano i più grandi proprietari terrieri della Patagonia. Solo che se c'è da una parte chi accumula terreni dall'altra c'è chi rimane senza, gli indigeni, il popolo Mapuche. Mapuche, significa letteralmente "popolo della terra" che però non c'è più. Per questo da 20 anni hanno cominciato una guerra al latifondo, e in particolare con Benetton, una guerra che è diventata più aspra anche a causa dell'omicidio di un ragazzo. Il nostro Giuliano Marrucci.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO
Gente tosta i Mapuche: per tre secoli e mezzo sono stati tra i pochi a ostacolare l'avanzata degli spagnoli, che alla fine, presi dalla disperazione, gli avevano anche riconosciuto ufficialmente la loro autonomia: il regno di Araucanía, il gigantesco territorio che si estende a sud del rio Biobio. Fino a quando non sono nati gli stati nazionali di Cile ed Argentina, che hanno lanciato rispettivamente la campagna per la pacificazione dell'Araucania e la campagna del deserto. Nomi apparentemente pacifici che però nascondono dei veri e propri genocidi: decine di migliaia di vittime Mapuche nell'arco di una ventina di anni. E chi li faceva fuori e chi finanziava chi li faceva fuori, riceveva in cambio un pezzo di terra.

GIULIANO MARRUCCI
Quindi i latifondi che vediamo oggi in Patagonia sono una specie di ricompensa?

HERNÁN HORACIO SCHIAFFINI - ANTROPOLOGO
Esattamente, la ricompensa per aver finanziato e portato a termine il genocidio.

GIULIANO MARRUCCI
E il terreno di Benetton che origini ha?

HERNÁN HORACIO SCHIAFFINI - ANTROPOLOGO
Esistevano leggi che impedivano l'eccessiva concentrazione delle terre in mano di pochi. Ma la società, prima di essere comprata dai Benetton, aveva acquistato una quantità di territori di gran lunga superiore ai limiti di legge affidandosi a una serie di prestanomi.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

Qui siamo al confine tra due delle principali fattorie di Benetton, quelle di El Maiten e di Leleque. E questa è una famiglia della comunità Mapuche di Vuelta del Rio che ci s'è trovata incastrata nel mezzo.

ROBERTO NIANKOFIL – COMUNITÀ MAPUCHE VUELTA DEL RIO
Questo è tutto quello che ci rimane, ma non abbiamo terra abbastanza dove farle pascolare e quando arriva l'inverno gli animali sono deboli e ne muoiono a decine.

SEGUNDO CELESTINO NIANKOFIL – COMUNITÀ MAPUCHE VUELTA DEL RIO
Prima che arrivassero i Benetton potevamo usare il terreno qua attorno, ma da quando è cambiata la proprietà ci hanno impedito di entrare. Parliamo di terreni che abbiamo usato per oltre 150 anni.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO
Sul lato opposto della stessa fattoria, a una cinquantina abbondante di chilometri, vivono alcuni membri della comunità Mapuche degli Ancalao.

JULIO HERNANDEZ - COMUNITÀ MAPUCHE ANCALAO
Il filo spinato è stato messo dalla proprietà precedente ai Benetton, ma prima non ci era mai stata negata la possibilità di portarci dentro il nostro bestiame a pascolare.
Qua è tutto Benetton.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO
Oltre ai terreni dove far pascolare gli animali, nel tempo, Benetton, ha chiuso anche le strade vicinali.

JULIO HERNANDEZ - COMUNITÀ MAPUCHE ANCALAO
Guarda, vedi? Ci hanno messo un bel lucchetto. A una decina di chilometri da qui, ci sono altre famiglie della nostra comunità. Da quando i Benetton hanno chiuso tutto, per raggiungerli dobbiamo fare tutto il giro. Saranno 80 chilometri. Non voglio pensare che succederebbe se capitasse un'emergenza. Tra l'altro sono anche persone anziane.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO
Anche accedere al fiume è diventata un'impresa.

GIULIANO MARRUCCI
Il fiume sarebbe là, giusto?

RAUL HUALA - COMUNITÀ MAPUCHE KOM KINE MU
Sì, duecento metri. E prima con gli animali passavamo da qua; ora col filo spinato bisogna fare un giro enorme.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO
Periferia di El Maiten. Questo signore che rincorre le sue anatre si chiama Hijinio. Ha lavorato per l'azienda che oggi è dei Benetton per quasi 40 anni, da ben prima che arrivassero i nuovi padroni.

HIJINIO HERIBERTO CATRILAF – EX DIPENDENTE COMPAGNIA DE TIERRAS SUD ARGENTINO
Prima dell'arrivo dei Benetton nella mia fattoria eravamo un centinaio, poi siamo rimasti in una trentina. Era diventato troppo faticoso lavorare: dopo le solite dieci ore passate nei campi, uno per rientrare alla fattoria deve perdere tempo e così rimanevano tante cosa da fare. Era massacrante.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO
Senza lavoro, senza terra, con le strade blindate e senza nemmeno l'accesso all'acqua, le condizioni di vita sono diventate così estreme che la gente se l'è data a gambe.

GIULIANO MARRUCCI
E qua te ora ci vivi da solo?

JULIO HERNANDEZ - COMUNITÀ MAPUCHE ANCALAO
Si, solo. Questa era la mia scuola. Quando ero bambino era così piena che hanno dovuto costruire anche un altro edificio a fianco. Vedi? Deserto. Non è rimasto più nessuno. Senza posto per gli animali non sappiamo più di cosa vivere e la gente si è spostata verso le periferie delle zone urbane.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO
Tra le principali zone urbane della Patagonia c'è Bariloche, una città divisa in due. Da un lato il centro con un lungolago così lussureggiante da essere stato eletto meta privilegiata dai gerarchi nazisti in fuga come Erich Priebke, Josef Mengele e Adolf Eichmann. Dall'altro, quello che rimane per i Mapuche: un'infinita e squallidissima periferia informale priva dei servizi più essenziali.

SANTIAGO REY - GIORNALISTA
Sono aree estremamente disagiate, con tassi di disoccupazione alle stelle, microcriminalità fuori controllo, tassi altissimi di alcolismo, tossicodipendenze varie. E in queste aree la stragrande maggioranza della popolazione ha origine Mapuche e neppure lo sa. Oggi ricominciano a riscoprire le loro radici come antidoto al degrado. É la rivendicazione del diritto a una vita più sana e dignitosa e in sintonia con la natura.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO
Villa Mascardi, trenta chilometri da Bariloche. Qua per ricostruirsi una vita più dignitosa e in sintonia con le proprie radici, una comunità di una decina di famiglie Mapuche nel 2015 si è insediata illegalmente su un pezzo di territorio che costeggia questo bellissimo lago. A sorvegliare l'area ci sono sempre due persone di vedetta che ci accolgono così.

COMUNITÀ MAPUCHE LOF KURACHE
Vedi questa? Te la togli, prendi una pietra, la metti dentro così, poi giri così. Vedi? E poi tiri.
Qua è dove stiamo di vedetta. Scusa se non ti facciamo andare più avanti, ma dobbiamo tutelarci. Meno informazioni la polizia ha su come siamo organizzati, meglio è.

GIULIANO MARRUCCI
Ed è per questo che siete mascherati, per la polizia?

COMUNITÀ MAPUCHE LOF KURACHE
Se ci facessimo riconoscere ci arresterebbero al volo. Come popolo mapuche ci ribelliamo all'uso distruttivo che questi latifondisti fanno della natura. Non chiediamo altro che poter tornare a vivere come i nostri antenati. Niente alcol. Niente droga. Una vita semplice e sana in sintonia con la natura. E loro come risposta non sanno che usare le armi della repressione. Ma noi siamo pronti a dare la vita per la nostra terra.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO
Il momento di dare a vita per questa terra è arrivato a novembre del 2017. Si chiamava Rafael Nahuel. Aveva 22 anni, campava di lavoretti di falegnameria nella periferia degradata di Bariloche e qua stava cercando il suo riscatto. E invece ha trovato i proiettili calibro 9 della polizia.

COMUNITÀ MAPUCHE LOF KURACHE
Siamo stati assaliti da uno schieramento di forze incredibile. Saranno state oltre 100 persone, con tanto di camionette, droni, cani… E noi avevamo soltanto queste (mostra la fionda) e queste (mostra le lance).
Rafael stava proprio qua. Aveva una pietra in mano e si stava dirigendo verso l'accampamento. Gli hanno sparato da dietro. È morto sul colpo.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO
La Procura sta procedendo con l'ipotesi di reato di eccesso di legittima difesa.
Mentre invece ci hanno scritto i Benetton dicendo che nel loro caso non si può parlare di latifondo, perché il terreno è diviso in 7 tenute, poi dicono che i problemi degli allevatori Mapuche non dipendono da lui già c'erano probabilmente preesistenti potrebbe però dar loro una mano.
Lui dice io ho provato a dargli 7.500 ettari gratuitamente di terreno, però li hanno rifiutati dicendo che il terreno era troppo arido. Non è vero, dice, il rifiuto nasconde "motivazioni politiche estranee al gruppo Benetton". Però qualche problema deve esserci se è vero che è dovuto intervenire anche un premio nobel per la pace, Adolfo Perez Esquivel a difendere i diritti dei Mapuche. Diritti che non ci sarebbero invece secondo un direttore di un museo, finanziato dai Benetton, ma lui giura di non aver influenzato la riscrittura della storia perché i Mapuche secondo lui non sarebbero indigeni ma sarebbero invasori dal Cile.

GIULIANO MARRUCCI
Guarda. Sala 1, popoli autoctoni. I mapuche non sono nemmeno menzionati. Poi qua finalmente le prime cose mapuche e qui si parla proprio sostanzialmente di invasione dei mapuche dal Cile come una cultura completamente estranea a questa terra.

ALEJANDRO BALAZOTE – PROFESSORE ANTROPOLOGIA ECONOMICA UNIVERSITA' BUENOS AIRES
E cosa ti aspettavi di trovare in un museo finanziato dai Benetton? É ovvio che i Benetton vogliono dimostrare che nei loro territori non c'è prova della preesistenza dei Mapuche. Sostenere il contrario significherebbe dovergli riconoscere l'accesso alla terra.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO
Alejandro Balazote è docente di antropologia economica all'università di Buenos Aires e da sempre conduce una battaglia agguerrita contro l'uso strumentale dell'antropologia.

ALEJANDRO BALAZOTE – PROFESSORE ANTROPOLOGIA ECONOMICA UNIVERSITA' BUENOS AIRES
Affermare che i Mapuche non abitassero in questi territori e li abbiano invaso tutto d'un tratto dal Cile poco più di un secolo fa, non ha nessun fondamento. É pacifico che si tratta di un popolo che viveva da tempo immemore su entrambi i versanti della cordigliera.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO
Ma per negare diritti, la narrazione, per quanto sofisticata, a volte non basta: servono le maniere forti.
Buenos Aires. 1 settembre 2017. La polizia reprime con la violenza i manifestanti. Chiedevano al governo di sapere che fine aveva fatto Santiago Maldonado, un giovane attivista 28 enne di Buenos Aires sparito nel nulla dopo essere fuggito un mese prima a una carica della gendarmeria contro una comunità mapuche che stava occupando un pezzo del territorio dei Benetton.

MAURICIO ROJAS – AVVOCATO DELL'ASSEMBLEA PERMANENTE DEI DIRITTI UMANI
La scomparsa di Santiago ha portato il conflitto tra Benetton e Mapuche alla ribalta. Fino ad allora nel resto dell'Argentina non sapevano neanche di cosa si parlasse. Per la prima volta dopo gli anni della dittatura avevamo un ragazzo scomparso a causa di un conflitto con la gendarmeria.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO
Più volte i Benetton hanno provato a riappropriarsi dei terreni occupati. Una mano nel 2015 gliela dà indirettamente il presidente dell'Argentina Mauricio Macri. Appena eletto, mette in atto una campagna repressiva che porta all'arresto di numerosi Mapuche. La manifestazione dove Santiago era stato visto l'ultima volta era proprio per chiedere la loro scarcerazione.

ROMINA JONES – COMUNITÀ MAPUCHE PU LOF EN RESISTENCIA
É arrivato un dispiegamento di forze veramente sproporzionato: un centinaio di uomini di tre diversi battaglioni armati di tutto punto. Avevano il mandato semplicemente di farci spostare dalla strada e ripristinare la normale circolazione e invece si sono messi a rincorrerci su questo territorio, che è territorio dei Benetton che noi stiamo occupando. E Santiago l'ultima volta che è stato visto, stava correndo più o meno là, verso il fiume.

MAURICIO ROJAS – AVVOCATO DELL'ASSEMBLEA PERMANENTE DEI DIRITTI UMANI
I manifestanti erano completamente disarmati, ma la gendarmeria è intervenuta con ingiustificata violenza. E non era la prima volta. La differenze è che questa volta è andata male: è scomparsa una persona e tra l'altro non un mapuche, ma un "bianco".

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO
Il corpo di Santiago verrà alla fine ritrovato senza vita 78 giorni dopo a pochi metri da dove era stato avvistato l'ultima volta, lungo il fiume Chubut. L'autopsia rivelerà l'assenza di segni di violenza e di colluttazione.

MARTINIANO JONES HUALA - COMUNITÀ MAPUCHE PU LOF EN RESISTENCIA
Ecco, questo è il punto dove è stato ritrovato il corpo. Quello che non si capisce è come è possibile che non fosse stato trovato prima. Nei giorni successivi alla scomparsa sono stati fatti tre rastrellamenti, con decine di uomini e tutti i mezzi necessari.

MAURICIO ROJAS – AVVOCATO DELL'ASSEMBLEA PERMANENTE DEI DIRITTI UMANI
C'è stata anche la perizia di un laboratorio che ha trovato sul corpo e sui vestiti di Santiago dei residui di polline. Secondo loro queste tracce dopo trenta giorni di annegamento sarebbero dovute sparire del tutto. Significherebbe che il corpo è stato portato da un'altra parte e riportato lì poco prima della scoperta. Ma il giudice non ha voluto accettare questa perizia come prova.

GIULIANO MARRUCCI
E quale sarebbe il ruolo di Benetton in tutto questo?

MAURICIO ROJAS – AVVOCATO DELL'ASSEMBLEA PERMANENTE DEI DIRITTI UMANI
Durante tutte le indagini potere politico, potere giudiziario e Benetton hanno sempre agito in modo coordinato. Quando non si trovava il corpo, noi abbiamo provato a insistere affinché si facessero delle ricerche dentro la fattoria dei Benetton, ma il giudice

si è sempre opposto. E quando dopo più di 70 giorni finalmente per la prima volta doveva scattare questa ricerca, ecco che come per magia ricompare il corpo.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO
I legami tra Macri e famiglia Benetton vanno ben oltre la Patagonia.
Tramite la controllata Abertis, Atlantia è azionista di maggioranza di Ausol, il principale gestore autostradale dell'Argentina e il protagonista di uno dei principali scandali dell'era Macri. Grazie a lui infatti si sarebbe vista riconoscere arretrati per 499 milioni di dollari e una proroga della concessione di altri 10 anni. A guadagnarci sarebbe stato anche Macri in prima persona, che fino al maggio del 2017 tramite la società di famiglia, deteneva il 7% delle azioni, che grazie a queste concessioni, avrebbero visto moltiplicarsi il loro valore di circa 20 volte. Una vicenda per la quale Macri oggi è chiamato a rispondere in tribunale insieme a due suoi ex ministri.
Qua siamo nei paraggi della località turistica di El Bolson, da un lato i manifestanti, dall'altro, sui loro cavalli, i vigilantes di un altro latifondista e nel mezzo la polizia locale a dividerli. E a guidare i manifestanti, lui, Sergio Maldonado, il fratello di Santiago, il ragazzo scomparso e trovato morto.

SERGIO MALDONADO – FRATELLO DI SANTIAGO MALDONADO
Da qua inizia un cammino che porta al Lago Escondido. Per la legge Argentina il passaggio dovrebbe essere pubblico, ma un giorno è arrivato questo imprenditorie inglese, Joe Lewis, è amico di Macri. Ha comprato il terreno e ha chiuso il passaggio. Noi ogni anno facciamo questa marcia lungo il percorso fino al lago. Questa volta i vigilantes di Lewis, hanno sguinzagliato i cani, ci hanno tirato le pietre. E quando la polizia locale è intervenuta, non è intervenuta contro di loro. Ci ha divisi e ora ci impedisce di entrare.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO
Ma i Mapuche non hanno nessuna intenzione di mollare l'osso. Qua siamo lungo il torrente Corcovado, dove sotto guidata dalla leader indigena Moira Millan hanno organizzato un campo internazionale con attivisti di mezzo mondo da cui lanciare una nuova battaglia

MOIRA IVANA MILLÁN – COMUNITÀ MAPUCHE LOF PILLAN MAHUIZA
La finalità è affermare un nuovo principio giuridico che è quello del Terricidio. Cosa è? É la devastazione sistematica non solo dell'ecosistema tangibile, ma anche di quello culturale e spirituale che lo abita.
Il sistema capitalistico si basa sulla priorità del diritto alla proprietà, noi ci basiamo sulla preservazione del profondo equilibrio che c'è tra il benessere dei popoli e la salute degli ecosistemi in cui vivono.
E siamo convinti che questa reciprocità debba rappresentare la base di una nuova umanità, che si nutre della vitalità dell'ecosistema, invece di distruggerlo per il profitto di pochi. Il Terricidio è un crimine, che però oggi non è riconosciuto come tale. La nostra battaglia è renderlo un reato penale specifico, uno strumento giuridico che ci permetta di lottare contro queste pratiche delle imprese come degli stati che le sostengono.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO
Che gli indigeni abbiano diritto alla loro terra ancestrale è sancito dal diritto nazionale e internazionale. Solo che è rimasto sulla carta perché nessuno lo ha applicato. 15 anni fa una legge aveva imposto al governo di ricostruire la storia e vedere se effettivamente gli indigeni avessero diritto o meno a quelle terre, ma è rimasta sulla carta perché è stata sempre prorogata, son 3 volte. Il filo doppio che lega il governo con i latifondisti ha consentito il continuo rinvio. La giustizia soprattutto per i più deboli può aspettare.

Come quella che riguarda la morte di Santiago Maldonado, per la quale va detto che i Benetton non c'entrano completamente nulla. Lo diciamo chiaramente.
I Benetton smentiscono anche legami con l'ex presidente argentino Mauricio Macri. Atlantia dei Benetton ha acquistato Abertis dopo che l'ex presidente aveva venduto le sue quote di Ausol, autostrada del sole l'equivalente.
E soprattutto dopo che le accuse al presidente erano state già formulate. Abertis da parte sua ci dice che quelle accuse al presidente Argentino sono di natura politica e ci ricorda anche che non c'è nessun manager di Abertis coinvolto in questa vicenda. Siamo contenti. Adesso da verde della Patagonia passiamo ad un'altra tonalità di verde.